

**LABRANCOTEQUE**

S31.2013

**10**

# *Intro n. 10*

Per gran parte questo numero è occupato dall'intervista che mi è arrivata da Federico Russo. Non solo perché le domande permettevano molte divagazioni, ma anche perché ne ho approfittato per ricordare la mia tremenda attività con lo pseudo di Santi Bailor. Chissà per quale caso, ho trovato su una panchina una cartolina di quasi 40 anni fa che mi ha fatto smarrire in una inutile elucubrazione sull'esotico. Non solo non ricordavo di averla nel computer, ma nemmeno di averla scritta: una divagazione enigmistico-sanremese su Laetitia Casta del 1999 anno in cui ero impegnato a Sanremo Notte. E sbrigatevi a indovinare a chi appartiene la mano che regge il bicchiere. La prossima settimana ve lo dirò io.



# ODIO L'ESTATE



È HO TUTTI I MOTIVI PER FARLO.



# ANTIESOTICO



Nel 1976 era ancora molto difficile e, soprattutto, costoso andare alle Seychelles. Non c'era il credito al consumo con il cagnolino travestito da turista, Einstein o antico romano che ti invitava a rovinarti di bollettini postali per poter arrivare anche tu abbronzato nell'ufficio settembrino.

Ai tropici ci andava Gianni Agnelli o magari Gabriella Farinon, invitata a posare per *Playboy* "senza veli", come scrivevano i giornalisti di allora.

Chissà come mai, l'Annamaria nel 1976 lasciò le risaie del Vercellese e volò alle Seychelles, inondando poi di cartoline tutti i conoscenti. I quali, con i piedi a bagno nelle risaie per combattere il caldo, erano divorati dalle zanzare, ma ancor più dall'invidia. E mentre si sventolavano con la cartolina giunta da così lontano chissà cosa non dicevano all'indirizzo dell'Annamaria.

Oggi il mondo è diventato triste. Alle Seychelles ci vanno tutti e le cartoline non le manda più nessuno, preferendo spedire immagini immediate e sfuocate via Whatsapp. E comunque nessuno spedirebbe una cartolina così dalle Seychelles.

Quando l'ho trovata a metà luglio, abbandonata su una panchina in provincia di Milano, mi sono per prima cosa domandato come fosse finita lì. Quali tortuosi percorsi l'avevano portata dal Vercellese a Rozzano dopo quarant'anni. Portati benissimo, non un graffio, una lacerazione. Ma ancora prima di pormi simili banali domande, avevo creduto che si trattasse di una cartolina sarda o siciliana.

Guardatela: non esprime alcun esotismo. Oggi non desterebbe alcuna invidia in chi questa estate è rimasto a casa perché la RCS gli ha chiuso la rivista nella cui reda-



zione sonnecchiava placidamente sognando le ferie. L'iconologia tropico-vacanziera è mutata. Oggi è fatta di una triste striscia di sabbia, una palma che sembra di plastica, ma non lo è, sotto la quale sta stesa una tizia in topless che le tette che sembrano di plastica e lo sono. Ecco le immagini esotiche che brillano sui desktop di tutta Italia.

Mi sono reso conto che era una foto delle Seychelles solo quando ho girato la cartolina e ho letto l'indicazione in alto a sinistra. Ma ancora di più mi ha colpito leggere che la cartolina era stata stampata in Italia, a Schio, usando l'immagine di un fotografo italiano.

Dunque: quel rettangolo di cartoncino era partito dal Veneto, era arrivato nelle Seychelles, di lì rispedito in Italia, a Netro,

un minuscolo paesino allora in provincia di Vercelli e oggi, dopo i terremoti che hanno rimescolato le carte geografiche politiche d'Europa, finito in provincia di Biella. Un posto arroccato, lontano dalle risaie, con poco più di mille abitanti. Ecco perché non era servito nemmeno l'indirizzo di Alberto, si conosceranno tutti tra loro.

Chissà che sensazione avrà destato l'arrivo di una cartolina da un posto col nome così assurdo.

Fossi stato Alberto non avrei provato nessuna invidia e avrei goduto dell'essere in mezzo a tutti quegli alberi che ci sono intorno a Netro. Mentre Annamaria chissà che Ferragosto triste avrà passato a migliaia di chilometri di distanza dalle sagre del 15 con salamelle e fuochi d'artificio.



# FACEBACK



*Un altro passo verso la scomparsa dal mondo della socialità fittizia: ho cancellato anche Whatsapp. Poter mandare messaggi gratuitamente spinge verso un'abulia comunicativa. Dieci, venti, trenta messaggi consecutivi, per dire nulla, con la pretesa di ricevere risposte immediate. Loro magari in relax o in un momento di noia non concepiscono nemmeno l'idea che io sia davanti a un plotone di esecuzione o nel bel mezzo di un'abduzione aliena. E poi l'iPhone con quelle suonerie orrende, immutabili. Boing, dlin dlin, arpeggio, cani latranti a raffica ti perforano il cervello. Credi di aver concluso un dialogo, ti rimetti a leggere ed ecco bling! una nuova domanda sciocca. Piattole verbosissime, possibile che abbiate tutte così tante cose da dire?*



# PERFETTA LAETITIA

Tutti la volevano e RaiUno dovette quasi affrontare una vendita all'incanto per averla.

*(Laetitia Asta)*

Alla fine Sanremo la spuntò, anche se il cachet della modella era elevatissimo.

*(Laetitia Costa)*

I soliti maligni iniziarono a dire che la francesina sarebbe stata l'ennesimo flop sanremese.

*(Laetitia Casca)*

«No», dissero gli organizzatori, «non solo è bella, ma ha anche una gran voce!»

*(Laetitia Canta)*

A metà della prima serata, la francesina salì sul palco accompagnata da un trio di launeddas e rivelò di essere parente lontana di una nota cantante folk sarda.

*(Laetitia Carta)*

La sera successiva, altro colpo di scena: con una testa piena di dreadlock, la modella si esibì in una fantasia di successi di Bob Marley.

*(Laetitia Rasta)*

Ma non erano tutte rose e fiori. La ragazza litigava spesso con il suo agente che la beccava mentre di nascosto divorava piattoni di trenette al pesto.

*(Laetitia Pasta)*

«Smettila di mangiare o ingrasserai!» le urlava il manager.

*(Laetitia Vasta)*

E poi c'erano gli immancabili pappagalli italiani che non perdevano occasione per allungare le mani.

*(Laetitia Tasta)*

Ma bastava una sola occhiata di fuoco della ragazza per cancellare ogni eccitazione in quei latin lover.

*(Laetitia Castra)*

Per evitare questi assalti, il suo manager la imbaccuccava con camicioni e foulard come una donna araba.

*(Laetitia Casbah)*

A un certo punto lei sentì di non poterne più di quel tiranno travestito da agente e si ribellò.

*(Laetitia Basta)*

Così, fatte in fretta e furia le valigie, lo lasciò all'Hôtel Royal, col conto da pagare, e se ne andò senza nemmeno salutarlo.

*(Laetitia Hasta... la vista)*

[DERIVE ENIGMISTICHE SUL TEMA LAETITIA  
CASTA, SCRITTE A SANREMO DURANTE IL  
FESTIVAL DEL 1999 E  
PUBBLICATE SU LABRANCA.COM]





# WEBCAM



STANCO DI SENTIRSI CONTINUAMENTE OSSERVATO  
DA UNA WEBCAM SVIZZERA METEOROLOGICA  
PUNTATA CONTRO DI LUI, IL CIELO SI VENDICÒ  
E LA COLPÌ CON UN FULMINE,  
MANDANDOLA FUORI USO.





# ERODE FAN CLUB



NON VEDO LA DIFFERENZA.



OSSOBOOKSEI

È ONLINE IL NUMERO 6 DI OSSOBOOK, RIVISTA DIGITALE MILANESE



# INTERVIEW

*A intervistarmi questa settimana è Federico Russo aka Novadeaf, musicista, compositore e pianista pisano.*

\* \* \*

*Non giriamoci attorno. Tommaso, sei un mito per me. Ma vorrei sapere se anche tu, a tua volta, hai dei miti.*

Tutti abbiamo dei miti. L'importante è sceglierli tra persone migliori di noi e che abbiano qualcosa da insegnarci. Leggilo come un invito che ti faccio a trovarti altri miti migliori.

Alcuni dei miei miti sono noti, Andy Warhol per primo. Alcuni non cadranno mai, come Gertrude Stein e Dino Buzzati, Kandinskij, Adolfo Wildt o Piero Manzoni. Altri li ho persi per strada come Beethoven (sostituito da Schubert) o Philip Glass, che considero morto alla fine degli Anni 90. Cerrone, Calimero. Penso nessun altro.

*Sei stato (e sarai) molte cose: scrittore, saggista, autore televisivo, conduttore radiofonico, romanziere, musicista, sociologo, poeta, DJ. Questo eclettismo è un bene o un male? Magari ti ha aiutato a restare sempre attivo e curioso ma non temi di frantumare l'ispirazione in mille piccoli prodotti di valore minore?*

La mia ispirazione nasce da cose minori ed è giusto che sfoci in prodotti di valore minore. Non sarò mai capace di produrre l'Opera Colossale. E, francamente, non

sono solo in questo compito impossibile, visto che la frammentarietà è un segno del nostro tempo.

Ci sono due modi di affrontare la produzione artistica: o fai come David Bowie che, almeno fino a poco tempo fa, tirava fuori una marea di dischi, non tutti memorabili, e tra quelli sceglieremo un giorno i capolavori. Oppure segui la strada di Anton Webern che pubblicò solo 31 opere, molto meditate e rifinite. Non a caso Stravinskij lo definiva un "intagliatore di diamanti".

Potrei dirti che i mezzi con cui mi esprimo si adattano in base a ciò che voglio dire, ma se lo facessi saresti autorizzato a prendermi a schiaffi. Non sono io che scelgo. Mi propongono un lavoro e io accetto proprio perché questo è il mio lavoro.

Ho lottato per anni in famiglia per non cedere al lavoro dipendente. Se oggi dovessi fare il professore di lettere alle medie di giorno e lavorare al mio Grande Romanzo di notte mi considererei più fallito di quanto sono. Tieni presente che non ho alcuna aspirazione di *restare*, quando faccio qualsiasi cosa in qualsiasi campo l'ultimo dei miei pensieri è la storicizzazione. Ho una data di scadenza ravvicinata, in ogni settore.

*Quali altri ruoli vorresti aggiungere alla tua collezione?*

C'è una cosa che vorrei davvero provare e che, da adolescente, volevo diventasse la mia professione: il regista. Anche di un cortometraggio. Ma è molto difficile. Per scri-

vere ti basta un computer o un taccuino. Per creare un'opera cinematografica servono molte persone, molti fondi.

Poi a Milano le possibilità sono quasi nulle, qui non c'è cinema. A Roma tutto sarebbe più facile. Pubblichi un romanzetto idiota, fai un giro per baretti aperti tutta notte e trovi subito l'amico dell'amico che non solo compra l'opzione sul libro, ma ti propone anche di fare lo sceneggiatore o l'aiuto-regista.

Inoltre il mio gusto cinematografico che sbanda pericolosamente sulla Commedia all'italiana degli Anni 60 sarebbe del tutto controcorrente con lo stile attuale, minimal-intimista, sussurrato-urlato, piacione autoconsolatorio, giovanilistic-vittimista.

*Quando eri adolescente cosa sognavi di fare "da grande"? Era una cosa sola o già ti attribuivi un ingegno eclettico e multiforme?*

Ti ho quasi risposto con la domanda precedente. Non ho mai avuto un sogno professionale da piccolo. Avevo molti compagni di classe tra elementari e medie che nei temi sognavano di fare l'ingegnere (sic!) come i loro padri. Avevo una blanda attrazione per tutto ciò che era elettrico, elettronico, le elettrocalamite e gli oggetti con molti comandi.

Poi un giorno, su una vecchia enciclopedia americana per ragazzi, lessi una descrizione dei professori universitari. Si diceva, tra l'altro, che pubblicavano dei libri.

Scrivere un libro mi sembrava un'attività grandiosa e difficile e fu allora forse che desiderai farlo anche io. Ma non ci sono state illuminazioni, epifanie, incontri con scrittori amici di famiglia né altra fuffa da biografia romanzata.

E poi preferivo il giornalismo. A cinque anni mi avevano regalato una macchina per scrivere da bambini, si chiamava Alba e aveva solo le maiuscole. Ecco, se oggi perdo il mio tempo con *Labrancoteque* e *Ossobook* e se in passato ho realizzato cosacce come *Artecrazia Italiana* o *TrashWare*, la colpa è tutta di quei finti quotidiani che battevo a macchina accompagnandoli da pessimi disegni. Non sono mai stato capace di disegnare.

*Se non sbaglio, il tuo esordio da autore televisivo fu con il programma nostalgico Anima Mia. In questi ultimi 10-15 anni abbiamo vissuto il trionfo della nostalgia e del vintage: praticamente ogni genere musicale nato fra gli Anni 50 e 90 è stato riscoperto, rivalutato, citato (magari travisandone il significato). Penso soprattutto alla musica ma credo che qualcosa di simile sia avvenuto in molte altre arti (al cinema, per esempio, c'è il tarantinismo, citazionismo sfrenato e fine a se stesso). Tu come interpreti questo fenomeno?*

Non ti rispondo alla domanda, ma posso dirti che l'argomento è tra quelli alla base di un libro che sto cercando di scrivere e che ha come titolo di lavorazione *Cyclon*.

*Vorrei sapere qualcosa di più sui tuoi esordi da musicista, quando ti facevi chiamare Santi Baylor. Che tipo di musica facevi? Era solo un esperimento giocoso o per un po' hai davvero desiderato fare il musicista?*

Definirla musica è un'offesa alla musica stessa. Erano suoni vagamente organizzati. Il mio cruccio resterà sempre quello di non aver imparato a suonare nessuno strumento. Torniamo al 1983 quando avevo conosciuto un giro di persone dalle grandi speranze musicali nell'ambito postpunk/new wave milanese. Specifico subito che oggi quello messo meglio lavora alla Telecom.

Fu sotto quell'ispirazione che a un certo punto comperai una drum machine e un quattro piste Fostex a cassette.

Più che la composizione mi interessava il mixaggio e la manipolazione delle tracce. La strumentazione era molto varia: un piccolo campionatore giocattolo, strumenti musicali per bambini, nastri, un incredibile Mono-Poly Korg che mi pento di aver buttato, la QY10 Yamaha. Il primo nastro del 1988 si chiamava *Tecnomonumentalità*, però usavo ancora il nome di EUR, conteneva, tra l'altro, una specie di tango metafisico ottenuto campionando al contrario l'attacco di un concerto di Vivaldi e un re-



*L'azione catodica (1989) - Cinque tracce di ispirazione televisiva su audiocassetta contenuta in una confezione da VHS con libretto accluso. Questo è il retro della copertina. Il fronte, di cui non esistono immagini, riportava sempre l'immagine di Nicoletta Orsomando. All'annunciatrice è dedicato anche uno dei brani, intitolato Nicoletta Orsotango.*



Vacanze Ciociare (1990) - Ogni copertina era colorata a mano. Del brano Qualcosa di meno liturgico era stato realizzato anche un video. Anche di altri brani di Santi Bailor erano stati realizzati video raccolti nella VHS Un inciampo nel Bukhara.

ady-made in cui sulla base di *Blue Monday* dei New Order, papa Woytila ritmava «se mi sbalio mi corigerete».

Poi scelsi Santi Bailor che è il nome d'arte di Nando Meniconi, ovvero Alberto Sordi, in *Un americano a Roma*. Ti elenco la nastrografia: *L'azione catodica* (1989), *Vacanze Ciociare feat. Le Sisters* (1990), *Colonna Sonora Originale Del Film Samantha! Vergine Nuda in un Mondo Tuttoporno (Italia, 1972, col. sexy, v.m. 14) Critica \* Pubblico\** (1992), *Ad Usum Cretini* (1992), *Orchestra Spettacolo Giulia Villa e il suo Ninfeo* (1993) e *Le virtù del carciofo* (1993).

Il mio capolavoro è di sicuro *Samantha*, un'opera così complessa che fu necessario creare una selezione dei momenti più melodici in *Ad Usum Cretini*. Non nascondo che molte delle cose contenute in *Samantha* erano vicine a Moby, che però ai tempi, 1992,

non conoscevo. Il periodo dal 1990 al 1994 fu molto cupo, lo ricordo malvolentieri e forse anche per questo ho distrutto tutto ciò che ne faceva parte, le cassette come le copie uniche di *TrashWare*.

Nel 2000, usando ormai solo software musicali, Santi Bailor fece il suo ritorno con *La Guerra*, un cd singolo con cinque versioni di un pezzo che campionava la tirata di Ugo Tognazzi in *Venga a prendere il caffè... da noi*. Nemmeno io ho più una copia del cd. Mi è rimasto solo un file della versione originale di *La Guerra*.

Avevo una copia di tutte le produzioni, ma una sera, irritato dal comportamento di certi loschi personaggi durante un'asta su Facebook, ho distrutto ogni cosa. Restano solo due minidisc che avevo preparato in vista di un *SB's Greatest Hits*, ma sono ben nascosti. Non credo probabile un ritorno di





Colonna Sonora Originale Del Film Samantha! Vergine Nuda in un Mondo Tuttoporno (Italia, 1972, col. sexy, v.m. 14) Critica \* Pubblico\* è il vertice di Santi Bailor. Oltre 35 tracce, ampliamento della strumentazione. Anticipa il recupero degli Anni 70 che interesserà la seconda parte del decennio.

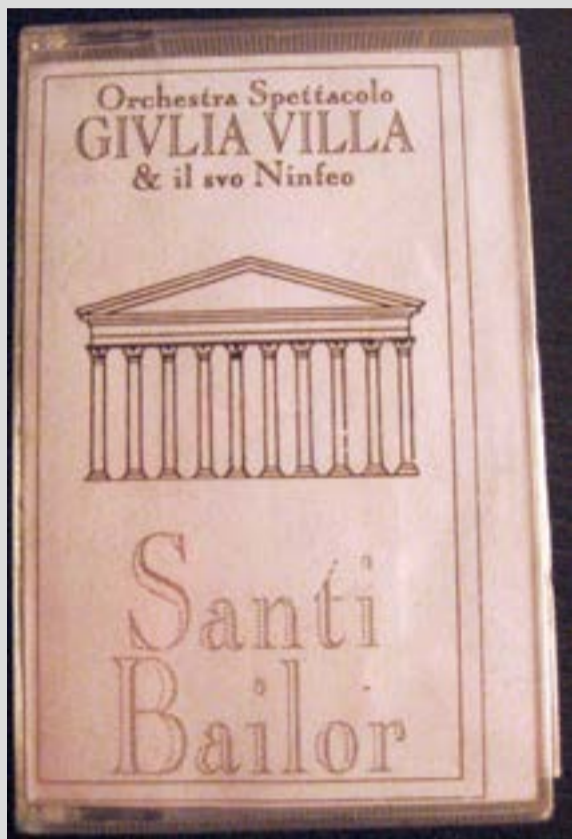
Per renderlo più accessibile al ristretto

*giro di seguaci, fu prodotto Ad usum cretini, che conteneva solo le tracce più "melodiche" remixate per una fruizione banale.*

*La copertina di Samantha era molto particolare. Si estendeva e rivelava una immagine "sexy" di una modella imbarazzante di cui l'intaglio mostrava solo il viso.*

*Tutto realizzato manualmente.*





*Usciti quasi contemporaneamente nel 1992, Orchestra Spettacolo Giulia Villa & il suo Ninfeo e Le virtù del carciofo furono realizzati con una strumentazione molto ridotta. Il Carciofo quasi solo con un sequencer QY10 Yamaha. Contengono alcuni dei brani preferiti da Santi Bailor: Piccolo Grande Amorave, Portugal Emigrantes, Torero (Remix della Nostalgia Impossibile), Insegna a parlare al tuo pappagallo e L'albero della scienza, di cui si parla in Andy Warhol Era Un Coatto.*



*Quest'ultimo sarebbe dovuto essere in un primo momento il titolo di tutta la raccolta poi chiamata Le virtù del carciofo.*

*È esistito poi un altro nastro di cui era andato perso il master prima delle duplicazioni, realizzato nel 1989 dopo L'azione catodica e che si sarebbe dovuto intitolare Paura & Donne Nude (battuta tratta dal film Fifa e arena con Totò). Tra i pezzi smarriti: Paura & donne nude, L'elettronica al servizio della conga e il calcistico Voglio vedere Luigi Necco piangere.*

Santi Bailor nei prossimi trent'anni, ma prima o poi, se trovo il cavo giusto, potrei far uscire l'SBGH.

*Come è cambiato il tuo rapporto con l'arte nel corso della tua vita? Alla musica, alla letteratura, al cinema chiedi sempre le stesse cose che chiedevi quando avevi 40, 30, 20 anni?*

È stato un distanziamento continuo che non accenna a diminuire. A 15 anni leggi quanto è successo nel Novecento e credi che il mondo sia ancora quello. Poi scopri che Vienna, Parigi, New York non sono che copie commerciali del posto in cui vivi e che non c'è traccia di caffè letterari, salotti e Factory. A 25 anni apri gli occhi e comprendi che il gruppo di artistoidi che frequenti è falso e ipocrita e nessuno di loro ha un grammo di originalità e autonomia. A 35 anni capisci che non è necessario ascoltare solo musica colta per distinguerti dai colleghi intellettuali che si rotolano nei luoghi comuni della sinistra. E allora ti vanti di ascoltare Corona e Robert Miles. A 45 già ti senti come uno dei vecchietti dei Muppets e non ti interessa più nulla dell'arte, della qualità, della cultura, della fumosa Weltanschauung di Fofi e compari e che puoi permetterti tutto, purché sia lontano dalla mediocrità spacciata per «bellezza che ci salverà dalla volgarità imperante».

*Ti seguo da più di dieci anni e in questo tempo ti ho visto dimagrire moltissimo e nutrirti della roba più assurda. I tuoi eventi*

*presso la Maison propongono spesso pietanze aliene come mozzarelle blu o il celebratissimo Mirtilone della Trasgressione. Qual è il tuo rapporto con il cibo?*

Pessimo. Un tempo mi nutrivo troppo di tutto. Ero un bambino ciccione e affamato con le conseguenze che si possono immaginare, a iniziare da una maestra delle elementari che aveva trovato per me il simpatico soprannome di Patata e invitava i compagni di classe a chiamarmi in quel modo. Spero sarà morta, ma morta male, non un colpo e via, proprio la caduta di un arto alla volta, un orecchio, poi un occhio...

Però è stata un'esperienza utile dalla quale sono nati i personaggi di Laurapalmer di 78.08 e di Leprottagrassa che ancora non conoscete.

Maturando le cose non sono andate meglio, perché gli stessi intellettuali di sinistra che tanto detestano il vacuo mondo di tronisti e veline diffuso dal Grande Nemico sono i primi a fare commenti sul peso o a toccarti la pancia ridacchiando. Allora ho deciso di sistemarli e ho iniziato a trasferire l'odio che provavo verso di loro sul cibo. Detesto lo slow food, quelli che cucinano per gli amici, il bio, il vegan, gli chef televisivi, i ristoranti per buongustai, i mulinibianchi. Ecco perché ai miei ospiti impongo cibi sperimentali, basati su una estetica giapponese dei colori più che sul gusto.

Mi nutro prevalentemente di scatolame, cibi orientali preconfezionati, frutta, latticini industriali, arachidi.



*I due minidisc che contengono le uniche testimonianze rimaste di Santi Bailor e che potrebbero essere inserite nell'improbabile SBGH. La qualità sonora è pessima e anche quella musicale lascia molto a desiderare. Si deve tenere presente però che sono produzioni del 1989/93 che non fanno alcun uso di software musicale. La tracklist è questa:*

Se mi sbalio  
Le muse inquietanti  
Mambo numero 26  
Le ultime parole famose  
Maria Nicola  
Qualcosa di meno liturgico  
Samantha Medley  
Piccolo Grande Amorave  
Neofolk  
Laurie Anderson in risaia  
Insegna a parlare al tuo pappagallo  
Un falso storico  
L'albero della scienza  
Portugal Emigrantes  
Torero (Remix della Nostalgia Impossibile)  
La Guerra



Vorrei essere un vegetariano totale, ma non riesco a rinunciare al pollo al curry. Però non mangerei mai vitello, agnello, cavallo. Il coniglio poi! Ne ho avuto uno in casa per sei anni. Sarebbe come mangiare mio fratello.

*Vacanze? Aspetta a strangolarmi, sto scherzando! So bene che l'argomento ti provoca un fastidio indicibile, però ci sarà stato nella tua vita almeno un viaggio (anche di lavoro) che ricordi con piacere. Me ne vuoi parlare?*

Sono almeno due. Da piccolo, un agosto in un paesino dalle parti del lago di Varese durante il quale mi dedicai a raccogliere tutte le erbe che trovavo e che poi attaccai su una agenda con lo scotch scrivendoci a fianco una descrizione purovisibilista. Passai l'intero autunno aprendo quell'agenda e annusando i profumi dell'erba che si mescolavano e svanivano. Poi un viaggio di lavoro, per una fiera settoriale a Colonia. L'editore si era mosso tardi e avevamo tro-

vato solo un albergo in una zona più che periferica, vicino a una raffineria della Shell enorme, illuminata e attiva 24 ore su 24. Le grida rauche degli altoparlanti, le fiamme in cima a certi tubi altissimi, le luci gialle fortissime... credo che non vedrò mai più un paesaggio così affascinante in vita mia.

*Se ripensi ai libri che hai scritto, qual è quello che ti piace di meno? E perché?*

*Estasi del Pecoreccio.* Lo detesto. Castelvechi mi impose di scriverlo pochi mesi dopo *Andy Warhol Era Un Coatto*. Così raccolsi pezzi a caso presi da *TrashWare* che integrai con il diario di un convegno sulla nuova letteratura cui ero appena stato invitato e con la lettera a Calasso.

Le poche volte che lo rileggo trovo cose che non riconosco e che furono aggiunte dall'editore, causandomi anche non pochi problemi visto che in quel modo si sfogava contro suoi nemici. È un libro introvabile, per fortuna. Io stesso non ne possiedo una copia, ma solo il file.





# GIOCO SENZA PREMI



*Questo è un gioco in cui non si vince nulla, solo la soddisfazione di avere indovinato.*

*La domanda è questa: «A chi appartiene quella mano destra che spunta sul lato sinistro della foto, pronta a sollevare ciò che sembra un vodka lemon?»*

*Non ha indovinato ancora nessuno. Quindi ecco un altro indizio.*

*Primo indizio: siamo alla Triennale di Milano.*

*Secondo indizio: quelle dita hanno digitato tutte le 'o' e tutte le 'i' di uno dei romanzi più famosi del Novecento.*

*Terzo indizio: Ha un cognome montano.*

*Per le risposte: [labrancoteque@gmail.com](mailto:labrancoteque@gmail.com)*

# 🐻 ORSOCIAL NETWORK



GNAM!

**Labrancoteque S31.2013** è stato realizzato interamente da Tommaso Labranca. I materiali contrassegnati da una data in fondo al testo sono già apparsi su altre testate o in uno dei siti gestiti nel corso degli anni e non più attivi. Quelli senza data sono stati realizzati appositamente per questo numero di Labrancoteque. Tutti i contenuti sono coperti da licenza CC-BY-NC-ND.

[www.labrancoteque.info](http://www.labrancoteque.info)

[info@labrancoteque.info](mailto:info@labrancoteque.info)